

GIRA la VOCE...71

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

è il secondo Natale con la mascherina. È il secondo Natale con il gel e il distanziamento. Ora abbiamo aggiunto vaccini e green pass. L'ultima novità è la variante omicron che contagia più velocemente.

Non lasciamoci cadere le braccia. Non facciamoci schiacciare da questo lunghissimo tempo di prova. Non permettiamo che l'ombra di questa fatica freni i nostri slanci, spenga il sorriso, ci scaraventi in una logica del "si salvi chi può", ci porti ad allontanarci molto più di quanto ce lo chieda il virus; non permettiamo che questi tempi, che nessuno immaginava così lunghi, ci portino a indurire il cuore, ad abituarci alla morte e alla sofferenza di chi viene coinvolto in prima persona; non ci carichino di sospetti e non rendano fraudolenta la battaglia; che non ci portino a salvare noi stessi senza aprirci ai bisogni degli altri, che non ci spingano a rubare per paura del domani, a rubare per risarcirci del poco che abbiamo raccolto, che non ci spingano a prendere dalle risorse che vengono destinate proprio per non lasciare indietro gli ultimi e per aiutare i più sfortunati.

Non è per niente scontato e assodato che la pandemia ci lasci migliori. Siamo in guerra. E spesso nella guerra si vedono eroi e sciacalli, santi e saccheggiatori, uomini che pensano di trovarsi nel momento giusto per fare il bene e gente che pensa che viva il momento migliore per guadagnare e sfruttare. In ogni guerra appare la grandezza e la miseria dell'uomo. Di ogni uomo.

In guerra non si vede dove si spara. Non si guarda in faccia a chi si ha di fronte. Si spara nel mucchio, come se non ci fossero volti, come se non esistessero nomi, come se ci trovassimo di fronte a sagome inanimate e non di fronte a persone che ci somigliano, che hanno una storia simile alla nostra, che portano nel cuore le stesse ansie, le stesse speranze, vivono per la stessa gioia, inseguono le stesse consolazioni, che sono padri, madri, fratelli, sorelle...che hanno legami che li sostengono, persone che le aspettano, persone che sono in ansia per loro.

Gesù si fa carne! Dio si fa uomo. Si presenta con la nostra stessa faccia, con il nostro stesso volto per insegnarci da capo a toglierci i calzari davanti alla creatura che porta l'impronta della Sua immagine e della Sua somiglianza. Si fa uomo perché qualsiasi strada vera portasse a Lui passasse per la via povera della sua creatura più amata. Si è fatto uomo perché imparassimo ad accogliere gli uni gli altri e a non voltarci le spalle. Perché imparassimo che nessuno può toccare l'uomo, anche quando è Caino, e che ogni violenza nei confronti dell'uomo è un attentato alla maestà divina, ogni offesa fatta all'uomo è un sacrilegio, ogni oltraggio all'uomo è una profanazione, ogni umiliazione all'uomo è un delitto di lesa maestà al Signore del cielo e della terra.

Dio si fa uomo per gridare a tutti la grandezza di ogni uomo e perché nonostante tutto e nonostante la nostra miseria, la nostra povertà del cuore, la nostra meschinità, le nostre bassezze è ancora innamorato di noi. È innamorato di ogni uomo, di ogni persona, di ogni volto, di ogni nome, di ogni singolo capolavoro.

Buon Natale a tutti fratelli e sorelle! Possa questa dolcissima solennità aiutarci a guardare in ogni uomo quel Signore che per amore si è fatto così piccolo e così vicino. Possa aiutarci a scoprire che meraviglioso legame ci unisce. Tantissimi auguri. La pace di Cristo abiti nella vostra vita e nelle vostre case.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Franco e p. Amedeo

ORARI PER LA CELEBRAZIONE DEL SANTO NATALE

Mercoledì 22 e giovedì 23 DICEMBRE 2021

Ore 17.00-20.00 CONFESSIONI: I padri sono disponibili per le confessioni

Per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (Cfr 2Cor.5).

Venerdì 24 DICEMBRE 2021

Durante il giorno c'è la disponibilità dei padri per le confessioni

Non c'è la messa delle ore 19.00

Ore 24.00 Solenne Eucarestia

«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,10-12).

Sabato 25 DICEMBRE 2021 Natale del Signore Solennità

SS. Messe ore 10.00; 11.30; 19.00;

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato (Dal Salmo 8).

Domenica 26 DICEMBRE 2021 Festa della famiglia

SS. Messe ore 10.00; 11.30; 19.00;

Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarli durante la sua vita (Cfr Sir 3).

Giovedì 30 DICEMBRE 2021 Serata di comunione e fraternità

S. Messa ore 19.00; a seguire TOMBOLATA

Venerdì 31 DICEMBRE 2021

Ore 18.30 Vespri Solenni con il canto del *Te Deum*; ore 19.00 S. Messa.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo (Lc 2,21).

Sabato 1 GENNAIO 2022 Maria SS. Madre di Dio solennità

SS. Messe ore 10.00; 11.30; 19.00;

Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. (Nm 6,22)

Domenica 2 GENNAIO 2022 Il domenica dopo Natale

SS. Messe ore 10.00; 11.30; 19.00;

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. (Ef 1,3-6).

Giovedì 6 GENNAIO 2022 Epifania del Signore solennità

SS. Messe ore 10.00; 11.30; 19.00;

Ore 17.00 per tutti i bambini ... arrivo dei Magi

Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima (Mt 2,10).

Venerdì 7 gennaio 2022 Primo venerdì del mese

ore 19.00 Vespri e adorazione; ore 20.00 S. Messa.

Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori (Mt 9,13).

Domenica 9 GENNAIO 2022 Battesimo del Signore *festa*

SS. Messe ore 10.00; 11.30; 19.00;

Riconosci, cristiano, la tua dignità ... Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo (S. Leone Magno).

CATECHISMO Con i ragazzi e i genitori interromperemo i nostri incontri nei lunedì 27 dicembre, 3 e 10 gennaio e riprenderemo lunedì 17 gennaio 2022. Il catechismo non si ferma per andare in vacanza, ma per vivere meglio e in pienezza la nostra fede. Essere cristiani non vuol dire sapere delle cose ma incontrare Qualcuno e custodire questa relazione.

Da martedì 11 a venerdì 14 gennaio 2022

Settimana di formazione cristiana per tutta la comunità

MASCHIO E FEMMINA LI CREÓ (Genesi)

Riflessioni sulla questione Gender

Ore 19.00 eucarestia

Ore 19.45 vesperi

Ore 20.00 incontro formativo

Si fermeranno tutte le attività della parrocchia e siamo tutti invitati a partecipare a questo momento di comunione e di crescita

IN QUESTA NOTTE SI COMPIE LA GRANDE PROFEZIA DI ISAIA: «UN BAMBINO È NATO PER NOI, CI È STATO DATO UN FIGLIO» (Is 9,5)

Ci è stato dato un figlio. Si sente spesso dire che la gioia più grande della vita è la nascita di un bambino. È qualcosa di straordinario, che cambia tutto, mette in moto energie impensate e fa superare fatiche, disagi e veglie insonni, perché porta una grande felicità, di fronte alla quale niente sembra che pesi. Così è il Natale: la nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in Lui la forza per affrontare ogni prova. Sì, perché la sua nascita è per noi: per me, per te, per tutti noi, per ciascuno. *Per* è la parola che ritorna in questa notte santa: «Un bambino è nato *per noi*», ha profetato Isaia; «Oggi è nato *per noi* il Salvatore», abbiamo ripetuto al Salmo; Gesù «ha dato se stesso *per noi*» (Tt 2,14), ha proclamato San Paolo; e l'angelo nel Vangelo ha annunciato: «Oggi è nato *per voi* un Salvatore» (Lc 2,11). Per me, per voi.

Ma che cosa vuole dirci questo *per noi*? Che il Figlio di Dio, il benedetto per natura, viene a farci figli benedetti per grazia. Sì, Dio viene al mondo come figlio per renderci figli di Dio. Che dono stupendo! Oggi Dio ci meraviglia e dice a ciascuno di noi: «Tu sei una meraviglia». Sorella, fratello, non perderti d'animo. Hai la tentazione di sentirti sbagliato? Dio ti dice: «No, sei *mio* figlio!» Hai la sensazione di non farcela, il timore di essere inadeguato, la paura di non uscire dal *tunnel* della prova? Dio ti dice: «Coraggio, sono con te». Non te lo dice a parole, ma facendosi figlio come te e per te, per ricordarti il punto di partenza di ogni tua rinascita: riconoscerti figlio di Dio, figlia di Dio. Questo è il punto di partenza di qualsiasi rinascita. È questo il cuore indistruttibile della nostra speranza, il nucleo incandescente che sorregge l'esistenza: al di sotto delle nostre qualità e dei nostri difetti, più forte delle ferite e dei fallimenti del passato, delle paure e dell'inquietudine per il futuro, c'è questa verità: siamo figli amati. E l'amore di Dio per noi non dipende e non dipenderà mai da noi: è *amore gratuito*. Questa notte non trova spiegazione in altra parte: soltanto, la grazia. Tutto è grazia.

Il dono è gratuito, senza merito di ognuno di noi, pura grazia. Stanotte, ci ha detto san Paolo, «è apparsa infatti la grazia di Dio» (1Tt 2,11). Niente è più prezioso.

Ci è stato dato un figlio. Il Padre non ci ha dato qualcosa, ma il suo stesso Figlio unigenito, che è tutta la sua gioia. Eppure, se guardiamo all'ingratitude dell'uomo verso Dio e all'ingiustizia verso tanti nostri fratelli, viene un dubbio: il Signore ha fatto bene a donarci così tanto, fa bene a nutrire ancora fiducia in noi? Non ci sopravvaluta? Sì, ci sopravvaluta, e lo fa perché ci ama da morire. Non riesce a non amarci. È fatto così, è tanto diverso da noi. Ci vuole bene sempre, più bene di quanto noi riusciamo ad averne per noi stessi. È il suo segreto per entrare nel nostro cuore. Dio sa che l'unico modo per salvarci, per risanarci dentro, è amarci: non c'è un altro modo. Sa che noi migliamo solo accogliendo il suo *amore instancabile*, che non cambia, ma ci cambia. Solo l'amore di Gesù trasforma la vita, guarisce le ferite più profonde, libera dai circoli viziosi dell'insoddisfazione, della rabbia e della lamentele.

Ci è stato dato un figlio. Nella povera mangiatoia di una buia stalla c'è proprio il Figlio di Dio. Sorge un'altra domanda: perché è venuto alla luce nella notte, senza un alloggio degno, nella povertà e nel rifiuto, quando meritava di nascere come il più grande re nel più bello dei palazzi? Perché? Per farci capire fino a dove ama la nostra condizione umana: fino a toccare con il suo *amore concreto* la nostra peggiore miseria. Il Figlio di Dio è nato scartato per dirci che ogni scartato è figlio di Dio. È venuto al mondo come viene al mondo un bimbo, debole e fragile, perché noi possiamo accogliere con tenerezza le nostre fragilità. E scoprire una cosa importante: come a Betlemme, così anche con noi Dio ama fare grandi cose attraverso le nostre povertà. Ha messo tutta la nostra salvezza nella mangiatoia di una stalla e non teme le nostre povertà: lasciamo che la sua misericordia trasformi le nostre miserie! Ecco che cosa vuol dire che un figlio è nato *per noi*. Ma c'è ancora un *per*, che l'angelo dice ai pastori: «Questo *per* voi il segno: un bambino adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Questo segno, il Bambino nella mangiatoia, è anche per noi, per orientarci nella vita. A Betlemme, che significa "Casa del pane", Dio sta in una mangiatoia, come a ricordarci che per vivere abbiamo bisogno di Lui come del pane da mangiare. Abbiamo bisogno di lasciarci attraversare dal suo amore *gratuito, instancabile, concreto*. Quante volte invece, affamati di divertimento, successo e mondanità, alimentiamo la vita con cibi che non sfamano e lasciano il vuoto dentro! Il Signore, per bocca del profeta Isaia, si lamentava che, mentre il bue e l'asino conoscono la loro mangiatoia, noi, suo popolo, non conosciamo Lui, fonte della nostra vita (cfr Is 1,2-3). È vero: insaziabili di avere, ci buttiamo in tante *mangiatoie di vanità*, scordando la mangiatoia di Betlemme. Quella mangiatoia, povera di tutto e ricca di amore, insegna che il nutrimento della vita è lasciarci amare da Dio e amare gli altri. Gesù ci dà l'esempio: Lui, il Verbo di Dio, è infante; non parla, ma offre la vita. Noi invece parliamo molto, ma siamo spesso *analfabeti di bontà*.

Ci è stato dato un figlio. Chi ha un bimbo piccolo, sa quanto amore e quanta pazienza ci vogliono. Occorre nutrirlo, accudirlo, pulirlo, prendersi cura della sua fragilità e dei suoi bisogni, spesso difficili da comprendere. Un figlio fa sentire amati, ma insegna anche ad amare. Dio è nato bambino per spingerci ad avere cura degli altri. Il suo tenero pianto ci fa capire quanto sono inutili tanti nostri capricci; e ne abbiamo tanti! Il suo amore disarmato e disarmante ci ricorda che il tempo che abbiamo non serve a piangerci addosso, ma a consolare le lacrime di chi soffre. Dio prende dimora vicino a noi, povero e bisognoso, per dirci che servendo i poveri ameremo Lui. Da stanotte, come scrisse una poetessa, «la residenza di Dio è accanto alla mia. L'arredo è l'amore» (E. Dickinson, *Poems*, XVII).

Ci è stato dato un figlio. Sei Tu, Gesù, il Figlio che mi rende figlio. Tu mi ami come sono, non come mi sogno di essere; io lo so! Abbracciando Te, Bambino della mangiatoia, riabbraccio la mia vita. Accogliendo Te, Pane di vita, anch'io voglio donare la mia vita. Tu che mi salvi, insegnami a servire. Tu che non mi lasci solo, aiutami a consolare i tuoi fratelli, perché Tu sai da stanotte sono tutti miei fratelli.

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO NELLA SANTA MESSA DELLA NOTTE DELLA SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE
Basilica Vaticana Giovedì, 24 dicembre 2020